

sia stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 29 giugno 2002 e come pertanto i contribuenti interessati siano nell'impossibilità di procedere al versamento delle somme dovute;

impegna il Governo

ad assumere tempestivamente ogni opportuna iniziativa, anche normativa, volta a prevedere, a favore dei soggetti colpiti dal sisma del 13 e 16 dicembre 1990, che ha interessato le province di Catania, Ragusa e Siracusa, individuati ai sensi dell'articolo 3 dell'ordinanza 21 dicembre 1990, n. 2057, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 299 del 24 dicembre 1990, una proroga al 15 dicembre 2002 del termine per la regolarizzazione delle posizioni contributive e previdenziali relative agli anni 1990, 1991 e 1992, nonché la non applicazione di sanzioni per i versamenti dei tributi e contributi sospesi effettuati oltre le scadenze dei termini previsti, ma comunque entro il 15 dicembre 2002.

(7-00141) « Antonio Pepe, Strano, Catano, Giuseppe Drago, Fatuzzo, Floresta, Giuseppe Gianni, la Grua, Mauro, Palumbo, Paolone, Trantino, Benvenuto, Pistone, Finocchiaro, Lumia, Cannella, Burton, Enzo Bianco ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazioni a risposta orale:*

SPINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

atteso che su *La Repubblica* di giovedì 4 luglio è apparsa un'intervista al Ministro Franco Frattini in cui alla domanda dell'intervistatore « A questo punto il Ministro degli esteri sarà lei », avrebbe risposto « ... direi di sì. Tocca a me » e nel

proseguo dell'intervista avrebbe aggiunto « Sarà a fine luglio, comunque. Non più tardi » —:

se ritenga valido l'articolo 92, comma 2 della Costituzione che recita: Il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consiglio dei Ministri, e su proposta di questi i ministri. (3-01191)

BUEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

si protrae ormai da diversi anni una grave quanto assurda situazione di insolvenza dei crediti maturati da numerose imprese italiane che hanno operato e sono a tutt'oggi operanti in Libya, il cui ammontare, di sola sorta capitale dell'epoca, supera gli ottocento milioni di dollari;

si tratta, peraltro, di crediti ufficialmente riconosciuti da Enti e Compagnie governative libiche, alcuni dei quali confermati da sentenze delle stesse Corti libiche, derivanti da esportazioni di beni o da lavori eseguiti da oltre cento imprese italiane;

il Governo libico, infatti, agli inizi degli anni '80, bloccò i pagamenti alle nostre imprese sostenendo l'esistenza di un contenzioso con il Governo italiano per il risarcimento di danni di guerra e del periodo coloniale, circostanza poi acclarata nel 1956 e in due accordi posteriori (Dini-Shalgam nel 1998 e SACE-Governo libico del 26 ottobre 2000), cui seguì un abbuono sugli indennizzi pagati di oltre 260 milioni di dollari;

il perdurare di un tale stato di cose è da ascrivere anche al fatto che dal 19 settembre 2001, il Comitato Misto italo libico per i crediti non si è più riunito per defezione della delegazione libica che ha disertato l'incontro del 5 novembre a Roma, nel corso del quale si sarebbero dovute definire le modalità di pagamento;

quanto descritto, in definitiva, non è altro che la conseguenza dell'assoluta mancanza di un accordo bilaterale di

reciprocità che protegga le imprese italiane che hanno intrapreso rapporti commerciali con la Libia —:

innanzitutto, se il Ministro competente sia a conoscenza dei continui ed inutili appelli che le persone interessate rivolgono alla Farnesina senza che questa abbia fornito alcuna concreta speranza di risoluzione di questa incresciosa situazione;

quindi, se e con quali provvedimenti il Ministro stesso, eventualmente di concerto con le Autorità costituite e competenti, intenda intervenire (come peraltro a suo tempo fecero in Francia e Germania nei confronti dell'Iran) per salvaguardare i diritti delle nostre aziende all'estero ed evitare così quegli ingiustificati collassi cui le piccole e medie imprese italiane sono andate incontro in circostanze di questo genere. (3-01192)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministro dell'interno del 19 dicembre 2001 ha concesso agli italiani residenti nei comuni mistilingui della provincia di Trieste la facoltà di optare per la carta d'identità nella sola lingua italiana anziché in quella bilingue italo-slovena;

tale previsione richiama nel contenuto l'articolo 8, comma 4, della legge n. 38 del 2001, sulla tutela della minoranza slovena (che prevede il diritto d'opzione tra i documenti bilingui ovvero nella sola lingua italiana per i cittadini residenti nei comuni già mistilingui e quelli che verranno individuati dal comitato paritetico recentemente insediato e già al lavoro);

i sindaci dei comuni dell'Altipiano Triestino Krizman (Monrupino), Sardo (Sgonico), Pangerc (San Dorligo) si oppongono all'attuazione di quanto previsto dal

decreto stesso, rifiutandosi di emanare le carte d'identità in lingua italiana ai cittadini italiani dei rispettivi comuni, dando l'impressione di voler considerare i comuni stessi come fossero svincolati dall'ordinamento italiano;

va precisato che la vicenda del « decreto Scajola » dura ormai da più di sei mesi: non appena emanato, infatti, i sindaci rifiutarono di applicarlo, fu presentato un ricorso al TAR, che sospese il decreto in attesa di una decisione nel merito; il Governo, attraverso il Prefetto, ricorse al Consiglio di Stato, che respinse a sua volta la richiesta di ripristino del decreto; il 27 giugno scorso, infine, il TAR si è pronunciato nel merito respingendo il ricorso e affermando la totale legittimità del decreto;

il 1° luglio scorso il prefetto di Trieste ha intimato ai sindaci di applicare la legge, ma gli stessi, con dichiarazioni sui giornali che, ad avviso dell'interrogante possono essere definite « arroganti », hanno ripetuto di non avere alcuna intenzione di adempiere, dichiarandosi pronti al commissariamento —:

quali passi intenda muovere il Governo al fine di garantire i diritti dei cittadini italiani, violati dai sindaci dei comuni di Monrupino, Sgonico e San Dorligo della Valle;

come si intenda censurare l'atteggiamento di sfida alle leggi ed al governo che proviene dai sopracitati sindaci;

se si ritenga infine, ove gli stessi non desistessero da tali posizioni, contrarie alla legge e incompatibili con la carica che rivestono, di procedere alla loro rimozione d'autorità. (4-03393)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri ad interim.* — Per sapere — premesso che:

*Il Giornale* di Milano ha pubblicato alcuni giorni addietro un articolo dal quale si evince che il Ministero degli affari esteri eroga borse di studio mensili di lire

5.000.000 (euro 2581,88) in favore di giovani islamici residenti in Italia per ragioni di studio;

da detto articolo risulta che tali erogazioni avverrebbero senza alcun tipo di indagine sulla identità e sulla attività svolta nel nostro Paese dai cittadini di cui trattasi —:

se tale notizia risponda a verità e, in caso affermativo, quante borse di studio di questa specie vengano annualmente erogate, quali siano i criteri di riferimento per le assegnazioni e quali i controlli sugli studenti prescelti e sulla loro attività.

(4-03399)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

LOSURDO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da anni oltre 100 imprese italiane vantano crediti di oltre 800 milioni di dollari di sola sorte capitale dell'epoca, derivanti da esportazioni o da lavori assegnati, crediti sono stati riconosciuti da enti e compagnie governative libiche ed in gran parte confermati da sentenze di tribunali libici;

come è noto il governo libico all'inizio degli anni '80 eccepì improvvisamente l'esistenza di un contenzioso con il governo italiano relativo al risarcimento dei danni di guerra e del periodo coloniale nonostante che la circostanza fosse stata definita sin dal 1956 e successivamente nel 1998 con gli accordi Dini-Shalgam con un ulteriore abbuono sugli indennizzi già pagati di oltre 260 milioni di dollari;

il governo libico di fatto non partecipa alle riunioni del comitato misto italo-libico per i crediti a suo tempo costituito —:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro interrogato perché alle imprese italiane vengano riconosciuti i propri in-

discussi diritti soprattutto per pervenire ad un accordo bilaterale di reciprocità che possa proteggere le aziende italiane che abbiano avuto, hanno ed avranno rapporti con la Libia. (3-01189)

*Interrogazione a risposta scritta:*

BALLAMAN. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante risulta un flusso sempre più intenso di clandestini provenienti dallo Stato dell'Ecuador;

la causa di tale flusso consisterebbe nel fatto che i cittadini di tale nazione non hanno bisogno di un visto di ingresso e che quindi in qualità di passeggeri di transito possono ottenere, passando per esempio dall'Olanda o dalla Spagna, il visto turistico per poi successivamente arrivare nel nostro Paese;

tale problema, ad esempio, non si pone con i cittadini della Colombia che, anche per motivi di turismo, debbono ottenere il visto d'ingresso —:

se il Ministro interrogato, appurato quanto sopra, non ritenga, anche alla luce dello spirito della prossima legge Bossi-Fini, di proporre una revisione dei trattati che in tale materia regolano i rapporti tra la nostra nazione e l'Ecuador e se non si ritenga di dover monitorare altre situazioni analoghe al fine di prendere provvedimenti più incisivi per combattere la clandestinità ed i fenomeni ad essa collegati. (4-03392)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta orale:*

ILLY, DAMIANI e MARAN. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con un provvedimento cautelativo, venerdì 28 giugno 2002, la Procura della